

> ECONOMIA

Digital marketing e Data scientist: la Regione investe su disoccupati e mamme

Nel progetto sono stati coinvolti anche la Provincia e altri attori del «sistema Brescia»



Al tavolo. L'assessore regionale Simona Tironi

Lavoro

Flavio Archetti

BRESCIA. Il «Data scientist» e il «Digital e social media marketing» sono due figure professionali dell'ambito digitale di cui le nostre aziende hanno un bisogno crescente perché sempre più strategiche nell'evoluzione tecnologica.

Il primo è un esperto di analisi e gestione di grandi quantità di dati che possono aiutare le imprese a prendere decisioni informate, il secondo è un gestore e promo-

tore della presenza online di imprese e marchi, tra canali social media e altre piattaforme digitali. Di questi professionisti a Brescia e in Lombardia c'è grande richiesta e altrettanta grande carenza.

Da qualche anno ormai le aziende stanno richiedendo un numero crescente di professionisti del digitale e la risposta di uomini, donne, ragazzi e ragazze che cercano lavoro è insoddisfacente perché non qualificata o mal qualificata. Questo dà luogo al fenomeno noto come «mismatch», uno sfasamento tra domanda e offerta di lavoro con cui la nostra società fa i conti da qualche anno, che sta mettendo in crisi il sistema economico facendo per-

dere nell'immediato affari e possibilità di lavoro e nel lungo periodo competitività al nostro Paese nello scenario internazionale.

L'iniziativa. Per mettergli un freno il sistema Brescia e Regione Lombardia hanno allestito due corsi speciali, gratuiti, attraverso cui verranno formati nuovi esperti Data scientist e Digital e social media marketing.

L'investimento del Pirellone è di 374.000 euro. Il progetto fa parte del Patto territoriale multisettoriale per la competenze digitali ed è partecipato oltre che da Regione e Provincia di Brescia (l'ente capofila) anche da Csm, Fondazione Aib, Isfor, Cgil, Cisl, Confcooperative, Istituto Zanardelli, Confapi, Ial, Apave, Confagricoltura, Axl e Federazione autotrasportatori italiani. L'hanno presentato al pubblico ieri mattina nella sede regionale di via Dalmazia l'assessore a Istruzione, formazione e lavoro Simona Tironi, la consigliera provinciale per il lavoro Laura Trecani, i funzionari provinciali Barbara Lodi Rizzini, Simona Cambarau e Guido Ermanno Zuppiroli, il rappresentante del Csmt Andrea Pasotti e quello di Isfor Cinzia Pollio.

L'obiettivo è quello di collocare nelle aziende almeno il 40% dei partecipanti ai corsi

In cattedra e tra i banchi. Come spiegato dall'assessore Tironi: «Le lezioni prenderanno il via il 7 aprile e si concluderanno in luglio, anche se poi i tirocini (di 60 ore) si

protrarranno fino a settembre». In totale quello per qualificarsi come Data Scientist sarà di 276 ore e quello per Digital e social media marketing di 280 ore. Si svolgeranno nella sede di Isfor, a Brescia in via Pietro Nenni, e in quella del Csm, sempre in città ma in via Branze. Ci sarà anche una parte di lezioni online ma la maggior parte sarà in presenza. Per candidarsi serve avere tra 18 e 64 anni, essere disoccupati, in cassa integrazione straordinaria a rischio licenziamento o essere lavoratori a rischio povertà.

Un'attenzione particolare sarà dedicata alle candidature di donne mamme di bambini o che hanno in cura anziani, come anche ai così detti «neet», i ragazzi che non studiano, non lavorano e non cercano un'occupazione.

Le competenze. Per accedere alle lezioni e parteciparvi in modo proficuo però è richiesta anche una competenza di base negli ambiti logico matematico e informatico.

Come riferito da Cinzia Pollio: «Fino a oggi sono già state presentate 40 candidature di cui 27 accettate, a fronte di un numero minimo fissato a 25 e di un numero massimo non stabilito». L'obiettivo irrinunciabile dei corsi è formare e poi collocare nelle aziende almeno il 40% dei partecipanti. Informazioni e contatti si trovano sul sito www.provincia.brescia.it //

Boldi: «Fare rete per evitare gli errori di Transizione 5.0»



Ordine Ingegneri. I partecipanti al convegno di ieri su Transizione 5.0

Ordine Ingegneri

BRESCIA. Una misura che non sta dispiegando gli effetti desiderati. Un'occasione persa per l'economia. Il Piano Transizione 5.0 è stato protagonista del convegno organizzato dall'Ordine degli Ingegneri della provincia di Brescia. Un'occasione per fare il punto sull'attuazione dell'agevolazione nelle aziende e tra i professionisti, a conclusione di un percorso intrapreso dall'Ordine guidato da Laura Boldi. «Nonostante Brescia sia una delle province più attive sul piano della transizione - ha esordito il vicepresidente del CNI, Remo Giulio Vaudano - la misura non sta prendendo piede. Abbiamo avuto tante interlocuzioni, anche al ministero, che conta sulla categoria come leva propulsiva della manovra. Ci hanno accordato l'apertura di un tavolo tecnico permanente di lavoro». In questo frangente, la presidente Laura Boldi ha chiesto correttivi alla normativa e sottolineato l'importanza di «fare rete, promuovere incontri, agire con gruppi di lavoro aperti, alle imprese e alle associazioni».

Il presidente dell'Ordine dei commercialisti ed esperti contabili, Severino Gritti, ha sottolineato che l'investimento è il

cuore della dinamica aziendale: «Per noi la preoccupazione è che si tratta di un contributo volto a incentivare gli investimenti, ma vanno fatti con un'adeguata pianificazione».

Dal canto suo, Riccardo Trichilo, ad del Csm, ha sottolineato l'importanza di incontri come quelli organizzati dall'Ordine, che «servono per fare sistema e noi oggi lo stiamo facendo, andando insieme a sopperire le criticità». Per Paolo Gianoglio di Icim Group i tavoli tecnici, però, «andrebbero fatti prima di scrivere le regole, non dopo».

Nella seconda parte del convegno sono intervenuti Giuseppe Amici, vicesegretario generale di Confartigianato Brescia, Antonio Perini, presidente di Unimatica Confapi e il presidente camerale Roberto Saccone che ha parlato di «un'occasione persa per chi ha fatto la misura e chi ne dovrebbe usufruire». Le conclusioni affidate alla presidente Boldi, che insieme all'ing. Maria Grazia Cerchia, ha sottolineato: «Siamo scontenti, ma non ci demoralizziamo. L'ordine ha comunque creato un gruppo trasversale di lavoro su Transizione 5.0. Continuiamo nella nostra attività di formazione, consci che il settore industriale ha bisogno di professionisti preparati» //

Le Pmi bresciane sono favorevoli alla ripresa del nucleare

Confapi

BRESCIA. Nucleare sì o nucleare no? Sembrano avere pochi dubbi le pmi bresciane, almeno stando all'indagine realizzata dal Centro Studi Confapi Brescia su un campione di 100 imprese associate, in prevalenza metalmeccaniche. Dati alla mano, il 73% delle intervistate si è detto favorevole alla ripresa della produzione di energia nucleare in Italia. Pochi i contrari (10% circa), mentre poco meno di due imprese su dieci non hanno espresso un'opinione univoca.

Le ragioni del sì sono evidenti: il nucleare darebbe maggiore autonomia energetica all'Italia, aiuterebbe il necessario mix



Il presidente. Pierluigi Cordua

energetico e, in ultima istanza, darebbe un importante contributo alla competitività delle piccole e medie imprese. «L'o-

pinione delle imprese intervistate insiste particolarmente sulla necessità di ridurre l'energy gap del Paese - sottolinea il rapporto -, guadagnando autonomia energetica certamente, ma anche riducendo distorsioni sul mercato dell'energia, ben evidenziate dalle intervistate».

«L'attuale scenario energetico rappresenta una delle sfide più critiche per il tessuto produttivo italiano, in particolare per le piccole e medie imprese industriali - rincarare la dose Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Lombardia -. Il rincaro dei prezzi dell'energia, determinato dalla volatilità dei mercati, dalle connesse possibili speculazioni e dalle tensioni geopolitiche in corso, rischia, infatti, di compromettere definitivamente la competitività delle nostre Pmi industriali. Di fronte a questa emergenza, diventa indispensabile l'adozione di strumenti strutturali e sinergici in grado di mitigare l'impatto della volatilità dei prezzi energetici sul sistema produttivo nazionale. Per ogni imprenditore, poter programmare con certezza i costi e gli investimenti è essenziale e un quadro rego-

latorio chiaro e prevedibile è fondamentale per garantire stabilità. E, in tale percorso, l'energia nucleare può rivestire un ruolo strategico nella competitività energetica».

Le nuove tecnologie nucleari, come gli Small modular reactors (Smr) e gli Advanced modular reactors (Amr), sono considerate più sicure e sostenibili rispetto alle centrali nucleari tradizionali. Possono anche contribuire significativamente alla decarbonizzazione del settore energetico, fornendo una fonte di energia stabile e a basse emissioni di carbonio. Risponderebbero, infine, a un'esigenza di sicurezza più volte manifestata in passato e ancora oggi presente (quasi la metà degli intervistati sottolinea questo aspetto).

L'indagine si è anche soffermata sulle distorsioni del mercato energetico. In particolare, oltre l'80% delle imprese sostiene che la creazione di un mercato unico dell'energia, con condizioni uguali per tutti, potrebbe essere di grande aiuto per dare stabilità, certezza, migliorare le condizioni di acquisto. //

ANGELA DESSI

Integrativo La Piadineria Le richieste dei sindacati

La piattaforma

BRESCIA. Migliore conciliazione tra vita e lavoro, diritto alla pausa retribuita e un nuovo premio produttività: le organizzazioni sindacali di categoria Filmcas Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs hanno inviato la «piattaforma rivendicativa unitaria» per la definizione del primo contratto integrativo aziendale da applicare agli oltre 2.600 di Gruppo Negozi Srl, società del marchio La Piadineria, presente su tutto il territorio nazionale.

«L'obiettivo della piattaforma sindacale - si legge in una nota - è il miglioramento delle condizioni di lavoro, con particolare attenzione alla conciliazione vita lavoro, attraverso una migliore distribuzione e organizzazione dei turni e degli orari, la stabilizzazione del lavoro supplementare, la regolamentazione dei permessi indi-

viduali e collettivi e l'introduzione del diritto alla pausa retribuita». Prioritario, per i sindacati, anche l'ampliamento delle tutele in materia di salute e sicurezza, con un focus specifico sulla conservazione del posto di lavoro in caso di malattie gravi e sulla tutela della salute di genere. La proposta di parte sindacale contempla, inoltre, il potenziamento della formazione e del diritto allo studio, il rafforzamento delle relazioni sindacali e l'estensione dei diritti a tutti i lavoratori della rete commerciale. Tra le richieste di parte sindacale anche l'ampliamento dei congedi parentali oltre le previsioni di legge e «l'istituzione di un premio di produttività che assicuri una redistribuzione equa della ricchezza tra i lavoratori coinvolti nel processo produttivo».

Nei prossimi giorni sarà fissata la data del primo incontro con l'azienda per l'apertura del tavolo di trattativa. //